

**INTORNO  
ALL'ARTE**di **ANDREA  
EMILIANI**

# Nella foresta crescono pali

## *Le strutture eoliche proliferano sull'Appennino*

**A** GUARDARE l'orizzonte montano, sull'alto Appennino, è ormai dato scorgere sul profilo dei gioghi grandi palificazioni in acciaio che, di lontano, sembrano croci alzate verso il cielo. Il fenomeno ha la sua apparizione a Casoni di Romagna, e si prepara un prossimo 'parco' nell'area del monte detto dei Cucchi. Ci sono ormai grandi 'piantate', in Molise una di 54 pali. C'è

chi prega perché tiri vento. Ma c'è anche chi è molto preoccupato. Queste strutture, infatti, hanno spesso raggiunto entità, distribuzione e dimensione di grandi proporzioni. Avvicinandosi, si possono mettere facilmente a fuoco torri altissime che sorreggono eliche mobili a tre pale. Roteando a quelle quote, torri e pale generano certamente forza elettrica di preziose, anche se non risolutive, proporzioni. Il cosiddetto 'parco eolico' è oggi l'innovazione di più elevata produzione di energia: e rispetto agli altri metodi (come le dighe d'acqua) questa è l'iniziativa migliore, certo la meno costosa e anche pericolosa. L'importante, si dice, è stare lontani dalla produ-

zione nucleare, dopo quel che si è visto a Cernobyl. In compenso, siamo circondati, incoronati di centrali nucleari sui confini — e assai vicini — di Francia e di svizzera: tutte a nostra disposizione, purché (come facciamo) ci abboniamo e paghiamo il conto. Intanto, ci stanno a pochi chilometri di distanza.

**TORNIAMO** allora ai giganti d'acciaio, veri mulini a vento che potrebbero ambientare nuove enormi battaglie di Don Chisciotte. Il fatto è che i pali che reggono



le croci sono alti quanto la Torre degli Asinelli, e anzi il più delle volte la sorpassano, e di molto. E' che sulle gioaie appenniniche queste enormi strutture bisogna

trasportarle, montarle, costruire basi in cemento armato, erigere solidissime basi. E prima, com'è naturale, straziare e distruggere il bosco e la macchia che sono già ridotti a pezzi. Aprire strade e camminamenti cementizi. E piantare lassù pale ed eliche che arrivano a quasi cinquanta metri di raggio. Si sono già formate associazioni

che chiedono di veder bene nel futuro di questa gigantesca attività industriale: e ancor più nitido il piano del letterale dissesto spaziale e paesaggistico. Una montagna delle nostre può rischiare di essere annullata quanto a presenza e a bellezza le due maggiori virtù del nostro Appennino domestico e però superbo e insieme materno, paesaggio caro alla nostra stessa vita. Molte prospettive vengono brutalizzate a chilometri e chilometri di distanza ottica.

**SI PREPARANO** grandi piani per la formazione di questi 'parchi' del vento. Molti progetti turistici e di incentivazione del paesaggio soffrono le pene dell'inferno. Certo, in paragone tutti coloro che parlano di chiuse sottomarine capaci di sfruttare le correnti del mare, continue e inarrestabili, sembrano avere tutte le migliori ragioni. La salvezza del paesaggio, di ogni paesaggio, è ormai la nostra più esplicita ricchezza!